

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

## Newsletter

### Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XIII - Nr. 15 del 30 agosto 2015

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu) oppure a [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it)

Da questo numero la News Letter Atdal Centro Nord si arricchisce del contributo degli amici dell'Associazione ALP Over40 (Associazione Lavoro Piemonte) con i quali cercheremo d'ora in avanti di produrre un notiziario congiunto.

\* \* \* \*

#### IN QUESTO NUMERO

- Si parla tanto di discriminazione ma, i più discriminati sono i disoccupati over40
- Le buone pratiche del counseling
- Disoccupazione al 12,7%, tra i giovani è al 44,2%. CGIL: "Rivedere Jobs Act"
- Jobs Act, riecco i "furbetti". Licenziati e riassunti per gli incentivi
- La dinamica dei contratti di lavoro
- Renzi ha un altro sogno: assegno fino a 780 euro per i poveri

#### SI PARLA TANTO DI DISCRIMINAZIONE MA, I PIU' DISCRIMINATI SONO I DISOCCUPATI OVER40



31 luglio 2015, Enrico Bergonzi, ALP Over40

<http://www.overquarantapiemonte.it/blog/>

Si parla tanto di non discriminare nessuna categoria di cittadini, ci si infervora e ci si scandalizza se vengono discriminati extra-comunitari, i carcerati, i tossicodipendenti, i rom e quant'altro; giustamente perché ognuno ha diritto alla dignità, al riscatto, siamo tutti cittadini. Però si sta verificando una discriminazione (ignorando la condizione e gli sforzi che alcune persone stanno facendo) da parte delle istituzioni, principalmente locali, nei confronti dei disoccupati "âgée" (Over40). Persone che hanno perso il lavoro in età matura e fanno fatica trovare una ricollocazione (quasi impossibile) e che si sforzano di rendersi utili alla comunità, ma che avrebbero necessità di un aiuto dalle istituzioni. Persone che non si appoggiano all'assistenzialismo puro (ormai incancrenito nella società italiana), ma che vogliono dare qualche cosa alla cittadinanza, promuovendo progetti di pubblica utilità in cambio di un contributo che permetta loro di poter sopperire ai bisogni immediati per la sopravvivenza. Ma le istituzioni a partire dalle circoscrizioni sino ad arrivare alla Regione non vogliono considerare la condizione di queste persone che non hanno più il lavoro, non hanno pensione e nessun ammortizzatore sociale (senza togliere nulla ai diritti di carcerati, extra-comunitari etc.), ma che devono pagare le tasse, i servizi, le bollette, gli affitti, i mutui e soprattutto sopravvivere. La nostra Associazione è diversi anni che ha presentato e proposto dei progetti sociali di lavoro accessorio, come quello dell'Operatore Ecologico di Quartiere, alle Circoscrizioni e al Comune di Torino, ma non sono stati mai considerati dalle suddette istituzioni o accolte tiepidamente solo da qualche circoscrizione, e qui di seguito c'è l'esempio lampante di come queste nostre idee vengono utilizzate in maniera diversa, con operatori che non comportano un esborso da parte del Comune (lavoro gratuito, non retribuito). <http://www.lastampa.it/2015/07/31/cronaca/i-giardini-delle-circoscrizioni-li-puliscono-i-carcerati-frZac4p081zEMK02YwHN8K/pagina.html>

Quantomeno il Comune di Milano ha adottato questo tipo di progetto istituendo 100 borse lavoro destinate ai disoccupati. <http://www.milanotoday.it/politica/assunzione-disoccupati-comune-pulizie.html>

Non ho altro da aggiungere, se non provare profonda delusione perché gli sforzi dell'Associazione si arenano di fronte a dei muri istituzionali incredibili e che la discriminazione che viene condannata e biasimata da tutti i politici, si sia indirizzata verso altre categorie di persone svantaggiate

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

## **LE BUONE PRATICHE DEL COUNSELING**

di Paola Lunghi \*

*L'apporto dell'Analisi Transazionale per promuovere il benessere nelle relazioni di aiuto.*

Facciamo un tuffo indietro nel tempo, andiamo al 23 giugno, quando alla *Casa della Cultura a Milano* è stato presentato il libro *“Le buone pratiche del counseling”*, Franco Angeli Editore, con la partecipazione di *Assocounseling* e del *Centro Berne*. Ha, in effetti, condotto il dibattito Giorgio Piccinino, psicologo, psicoterapeuta, supervisor counselor del Centro Berne e curatore del testo. Otto gli autori (counselor con specializzazione presso la Scuola Superiore di Counseling del Centro Berne di Milano) che hanno in modalità collettiva condiviso l'esperienza: *Francesco Aprile, Maria Vittoria Colucci, Alessandra Cosso, Marina Sangalli, Ivo Setton, Guido Sicurella, Eliana Stefanoni, Luciana Zanon*. Partecipa alla serata anche *Lucia Fani* Presidente *Assocounseling* e *Vice Presidente Giunta Esecutiva Colap*.

Nella serata si parla di ingredienti molto comuni a chi ha perso il lavoro e vive da poco o molto tempo una situazione di non-lavoro ed anche di chi ancora il lavoro ce l'ha in una situazione però di crescente complessità. Infatti, il libro racconta di solitudine, stress da lavoro, ansia da prestazione, disagio, magari non in forma patologica ma con complicazioni per l'individuo. Si raccontano esperienze concrete maturate nelle aziende, anche multinazionali, ma anche di taglio e connotazione familiare, alle prese con il classico problema della successione generazionale. Si trattano però anche situazioni personali espressione comunque di precarietà.

Il fil rouge delle esperienze è l'utilizzo della metodologia di counseling, una metodologia che permette di lavorare in modo flessibile insieme alle persone per fronteggiare le loro problematiche ed un orientamento specifico fornito dalle teorie e tecniche dell'analisi transazionale.

Se avrete voglia di leggere il libro, troverete molte situazioni diverse: manager che spronati al cambiamento di qualche asperità caratteriale attivano le proprie risorse interne. Lavoratori che ritrovano il proprio benessere attenzionando le buone relazioni in azienda. Mamme con molte difficoltà esistenziali/lavorative che cercano di attivare le proprie diverse identità (lavoratrice, compagna, amica). Organizzazioni che vogliono cambiare la loro cultura. Vicende di imprese familiari che intrecciano vissuti familiari e aziendali.

Il libro non è tecnico al punto di essere una buona lettura solo per i counselor, coach e psicoterapeuti, ma è proponibile a chi si occupa delle persone e fa rete con le stesse in situazioni di aiuto ed anche a chi ha semplicemente la curiosità di leggere ed informarsi su queste tematiche. Il rapporto con il lavoro e le sue patologie è interessante anche se si sta attraversando una fase di 'non-lavoro' perché anche una visione distanziata può fornire stimolanti contributi.

La discussione nella serata di presentazione del libro si sviluppa su come conseguire il benessere delle persone, come farlo in un momento molto particolare – quale appunto l'attuale - quando le organizzazioni di qualsiasi tipo sono affette dalle forme più aberranti di patologia... A dire il vero ci si potrebbe chiedere se le patologie organizzative non esistessero anche in passato. Ad ogni buon conto il quesito non è tanto la connotazione temporale quanto se sia possibile uscirne. Ed effettivamente, lasciando perdere la dimensione temporale, parlarne fa bene.

In quella sede forniscono la loro opinione (frutto di una esperienza molto consolidata) anche i capi del Personale, a rappresentarli è *Andrea Orlandini, Presidente Aidp Lombardia, che testimonia* il fatto che effettivamente “ora si sta peggio!” Ed ecco che allora la soluzione offerta dal counseling diventa sempre più importante. Tra i quesiti posti ve ne è anche uno riferentesi a tecniche/metodologie, ossia se utilizzare counseling o coaching o entrambi. La conferma è di utilizzarli entrambi. Coaching come allenamento-lavoro per ottimizzare le performances delle persone e counseling per lavoro sulla persona. Proprio un mix: mentre si effettua un percorso di coaching, si effettua un lavoro di counseling sulla persona.

Non resta che leggere il libro e/o sperimentare un percorso di counseling. Per chi ne ha voglia/se lo può permettere. Sicuramente, il libro è la soluzione più accessibile. Buona lettura.

\* *Paola Lunghi, counselor, Consigliere Atdal Centro Nord, da due anni operatrice allo Sportello di accoglienza disoccupati over40 di Milano, Piazzale Segesta.*

## **DISOCCUPAZIONE AL 12,7%, TRA I GIOVANI E' AL 44,2%. CGIL: “RIVEDERE JOBS ACT”**

*Corriere della Sera, redazione online, 1 agosto 2015*

[http://www.corriere.it/economia/15\\_luglio\\_31/lavoro-tasso-disoccupazione-giugno-sale-127percento-giovani-442percento-0af50126-375b-11e5-88ac-a32ff5fc69d6.shtml](http://www.corriere.it/economia/15_luglio_31/lavoro-tasso-disoccupazione-giugno-sale-127percento-giovani-442percento-0af50126-375b-11e5-88ac-a32ff5fc69d6.shtml)

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

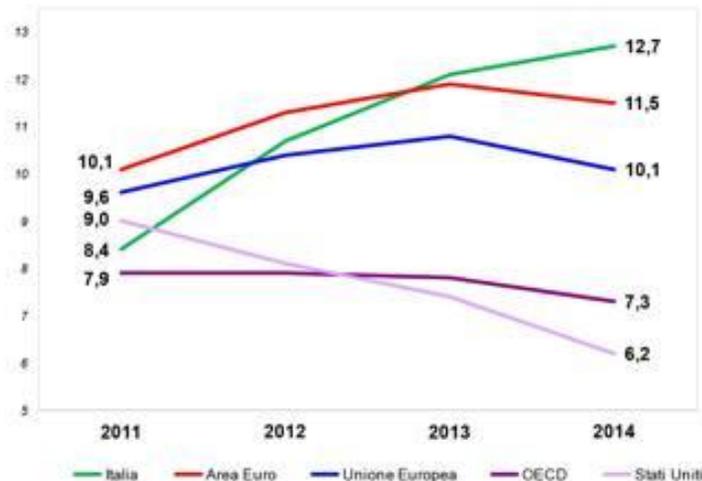
**A giugno il tasso cresce di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Record disoccupazione giovanile. Ma c'è anche ritorno su mercato, inattività in calo al 74.**

Dopo il calo nel mese di aprile (-0,2 punti percentuali) e la stazionarietà di maggio, a giugno il tasso di disoccupazione torna a crescere di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente, arrivando al 12,7%.

Su base annua - fa sapere l'Istat - il tasso mostra un incremento di 0,3 punti percentuali. Il numero di disoccupati in Italia aumenta dunque dell'1,7% (+55mila) su base mensile. Mentre, sempre a giugno, gli inattivi sono 131 mila in meno rispetto allo stesso mese del 2014 (-0,9%) e c'è un leggero calo anche rispetto a maggio (-0,1%). L'Istat osserva che l'aumento dei disoccupati negli ultimi 12 mesi (+85mila) è «associato ad una crescita della partecipazione al mercato del lavoro, testimoniata dalla riduzione del numero di inattivi». Il tasso di disoccupazione giovanile sale al 44,2% a giugno e tocca il livello più alto dall'inizio delle serie storiche mensili e trimestrali, nel primo trimestre 1977. La disoccupazione aumenta di 1,9 punti dal mese precedente, ma al tempo stesso si riduce il tasso di inattività di 0,2 punti fino al 74%. Dal calcolo del tasso di disoccupazione, sottolinea infatti l'Istituto di statistica, sono esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli

studi. Secondo l'Istat, il calo dell'occupazione registrato a giugno riguarda i più giovani. Gli occupati 15-24enni diminuiscono del 2,5% rispetto a maggio (-22 mila). Il tasso di occupazione giovanile, pari al 14,5%, diminuisce di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente. Il numero di giovani disoccupati aumenta su base mensile (+5,2%, pari a +34 mila). L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari all'11,5% (cioè poco più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza aumenta nell'ultimo mese di 0,6 punti percentuali.

#### TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN ALCUNI PAESI E AREE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: OECD, Labour Force Statistics 2014.

#### Scontro governo-sindacati sui dati

Non si sono fatte attendere le reazioni politiche e dei sindacati. In primis, la Cgil che critica ancora una volta il Jobs Act: «I dati Istat, che evidenziano le oscillazioni mensili dell'occupazione, soprattutto quella giovanile, l'instabilità di quest'ultima e il legame proporzionale tra inattivi e disoccupati, dovrebbero trasformarsi in un elenco programmatico per il governo - commenta il segretario confederale della Cgil Serena Sorrentino - è ancora possibile modificare radicalmente il Jobs act e varare vere politiche attive, un sistema di ammortizzatori che risponda alle esigenze del mercato del lavoro, e un piano che crei nuova occupazione». Per niente d'accordo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, secondo cui «i numeri di giugno confermano, che siamo di fronte a dati soggetti a quella fluttuazione che caratterizza una fase in cui la ripresa economica comincia a manifestarsi»: «Il tasso di occupazione - aggiunge Poletti - resta sostanzialmente invariato».

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

## **JOBS ACT, RIECCO I "FURBETTI". LICENZIATI E RIASSUNTI PER GLI INCENTIVI**

Articolo di Stefano Agostini, *Il Fatto Quotidiano*, 24 luglio 2015

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/07/24/jobs-act-riecco-i-furbetti-licenziati-e-riassunti-per-gli-incentivi/1897268/>



La Filt Cgil di Pordenone: "Forse il Presidente del Consiglio Renzi non lo sa, ma il suo bonus alle aziende se ne va in assunzioni di occupati, fatti disoccupare e poi riassunti". Licenziati e poi tutti riassunti nel giro di pochi mesi. In modo da beneficiare degli incentivi della legge di stabilità.

Uno scenario già visto tra **Piacenza** e **Reggio Emilia** ed etichettato dai sindacati come esempio di **"furbetti del Jobs act"**.

E che ora, denuncia la **Filt Cgil**, si ripete a **San Vito al Tagliamento**, in provincia di **Pordenone**, e in altri impianti del nord **Italia**. "Forse il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** non lo sa, – si legge in un comunicato sindacale – ma il suo bonus alle aziende se ne va in assunzioni di occupati, fatti "disoccupare" e poi riassunti: ma dalla statistica poi arriveranno dati esaltanti per l'occupazione e... per il governo".

Teatro della vicenda sono gli stabilimenti di un'azienda bresciana, la **Sirap Gema**, che produce contenitori per alimenti e materiali isolanti in polistirolo e che il sindacato precisa non essere "direttamente coinvolta" nella querelle. Fin dal 2011, la società aveva affidato la gestione del magazzino a una cooperativa, la **Soluzioni Coop** di **Pavia**, che dava lavoro a 59 persone, nove nello stabilimento di San Vito e cinquanta negli altri impianti Sirap, tra **Mantova**, **Arezzo** e **Brescia**. I problemi sono cominciati ad aprile del 2015: la Soluzioni Coop, dichiarando difficoltà economiche, ha aperto le procedure di licenziamento per tutti i lavoratori. A questo punto, è entrata in scena una nuova cooperativa, la **Mag Solution**. Nuova in tutti i sensi: la società è stata costituita il 15 maggio 2015. E le è stato subito affidato l'appalto in precedenza gestito da Soluzioni Coop. Pochi giorni dopo, le due aziende e i sindacati hanno firmato due accordi, sancendo il **licenziamento** di tutti i lavoratori dalla prima cooperativa e la **riassunzione** nella seconda. Ma attenzione. L'intesa prevede che ai lavoratori spetti un contratto a **tempo determinato** della durata di sei mesi, giustificato con la "necessità della cooperativa di valutare le compatibilità economiche dell'ingresso nella gestione dell'appalto". Una volta terminato questo periodo definito di "sperimentazione", la società si impegna, "fatte salve condizioni economiche e non prevedibili, alla massima stabilizzazione possibile dei lavoratori". E in questa operazione, denuncia la Filt Cgil di Pordenone, si nasconde il trucco dei "furbetti del **Jobs act**". Dal 1 dicembre, infatti, i dipendenti di Mag Solution potranno essere assunti a **tempo indeterminato** per continuare il lavoro che hanno sempre fatto, semplicemente con un cambio di appalto. Intanto, però, la società potrà beneficiare dell'esonero contributivo previsto dalla **legge di Stabilità**, che nel caso specifico equivale a circa **1,5 milioni** di euro. I sei mesi di "purgatorio" come contratto a termine sono una condizione prevista dalla manovra per accedere agli incentivi. Questa legge, secondo un comunicato sindacale, "sembra essere più un finanziamento occulto alle aziende che un vero incentivo alle assunzioni, assumendo il solito aspetto dopante che non servirà a sollevare le sorti dell'economia e nemmeno dell'occupazione". Così la Filt Cgil friulana ha segnalato l'anomalia all'**Inps** di Pordenone, alla **Direzione provinciale del lavoro** e a **Unindustria**. E ha proceduto alla disdetta dell'accordo, dissociandosi anche dall'operato dei sindacati degli altri territori. La richiesta era l'applicazione, fin da subito, del contratto a tempo indeterminato. "Non ho mai visto utilizzare un contratto a termine per un appalto – sostiene **Claudio Petovello**, segretario Filt Cgil Pordenone – Una volta finito l'appalto, una società può licenziare i dipendenti senza incorrere in sanzioni. Il tempo determinato non ha senso, se non per avere accesso agli incentivi. Non potevamo firmare, quei 1,5 milioni sono soldi rubati ai cittadini italiani". Ad alimentare i sospetti del sindacato, anche la recentissima costituzione della società, nata solo due settimane prima di ottenere la commessa. Inoltre la sigla sindacale ha impugnato i licenziamenti attuati da Soluzioni Coop, ritenendoli contrari alla normativa relativa alle **cooperative**. Ma oltre il danno, è arrivata anche la beffa. In seguito alla disdetta dell'accordo, riferisce la Filt Cgil locale, l'azienda ha deciso di non assumere i nove lavoratori operanti nello stabilimento friulano. "Un messaggio chiaro, in linea con i tempi, – afferma un comunicato sindacale – in cui il ricatto occupazionale "consiglia" silenzio e accettazione senza se e senza ma delle condizioni imposte dal datore di lavoro o dalla cooperativa di turno". Insomma, una situazione ad alta tensione che promette di non finire qui. E dire che il **ministero del Lavoro** è a conoscenza di casi simili e ha già annunciato controlli in questo senso. In una circolare di giugno, il dicastero di **Giuliano Poletti** ha fornito indicazione alle sedi territoriali di effettuare ispezioni per contrastare "comportamenti elusivi, volti alla preconstituzione artificiosa delle condizioni per poter godere del beneficio" previsto dalla legge di Stabilità.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Lo schema descritto dalla circolare non sembra molto diverso da quello attuato a San Vito: disdetta dell'appalto, prosecuzione dell'attività con contratto a termine di sei mesi, riassunzione dei lavoratori da parte di una società terza, a volte costituita appositamente. Ora non resta che aspettare di vedere in azione i controlli annunciati.

## LA DINAMICA DEI CONTRATTI DI LAVORO

Studio ISFOL, 22 giugno 2015

<http://www.isfol.it/news/la-dinamica-dei-contratti-di-lavoro>



È disponibile da oggi l'analisi Isfol su 'La dinamica dei contratti di lavoro nello scenario delle politiche per l'occupazione' che si inserisce all'interno di un progetto più ampio sullo studio degli andamenti del mercato del lavoro, e della valutazione degli effetti delle riforme e delle politiche. L'elaborato, realizzato da un gruppo di lavoro coordinato da Francesca Bergamante, fa il punto sugli andamenti del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato nei trimestri del biennio 2013-2014, un periodo caratterizzato da importanti interventi

normativi sia sotto il profilo del sostegno alle assunzioni, sia riguardo all'introduzione di modifiche relative alla disciplina di alcuni contratti. Le analisi sono state condotte sulla base dei dati ricavati dal Sistema Informativo sulle comunicazioni obbligatorie attivato dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Le elaborazioni dell'Isfol sottolineano un aumento del numero di attivazioni di nuovi contratti di lavoro nell'ultimo trimestre del 2014 che prosegue l'andamento positivo registrato nel corso dei primi tre trimestri del 2014. Si osserva anche che gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato registrano, nel IV trimestre del 2014, una flessione che interrompe una serie positiva di quattro trimestri, evidenziando una discontinuità di natura congiunturale. Secondo lo studio dell'Isfol questi dati si spiegano con la fase di transizione precedente al varo di alcune riforme del mercato del lavoro che ha spinto i datori di lavoro a rimandare le assunzioni a tempo indeterminato nell'attesa di poter usufruire delle nuove agevolazioni previste, ricorrendo momentaneamente a contratti a termine di breve durata e aumentando il numero delle ore lavorate. Specularmente sul fronte dei contratti a termine si assiste ad un aumento sensibile delle attivazioni sul totale degli avviamenti che passano da un'incidenza del 66,7% del primo trimestre 2013 al 69,0% dell'ultimo trimestre 2014. Rispetto alla durata prevista, il dato al IV trimestre 2014 conferma la forte polarizzazione verso le durate più brevi, con i contratti inferiori al mese che coprono oltre il 43,0% degli avviamenti a tempo determinato. Decisamente meno brillante è la performance relativa ai contratti di durata più lunga (oltre i 12 mesi), che vedono ulteriormente ridursi il loro peso relativo: a fine 2014 non più dell'1,1% dei contratti a tempo determinato superava i 12 mesi di durata. Riguardo il contratto d'apprendistato nel corso del biennio 2013-2014 si registra un andamento regolare in cui si alternano momenti di decrescita a periodi di incremento. In generale, però, a circa 3 anni di distanza dall'entrata in vigore della modifica del Testo Unico ad opera della l. 92/2012, si può affermare che l'apprendistato non ha assunto il ruolo di principale strumento di ingresso nell'occupazione della componente giovanile della forza lavoro. Infine la ricerca analizza il trend dei contratti di lavoro intermittente che continua ad essere negativo per tutto il 2013 salvo registrare performance positive solo negli ultimi due trimestri del 2014 quando gli avviamenti hanno registrato un incremento dell'8,2% in termini congiunturali e del 2,4% a livello tendenziale tra ottobre e dicembre 2014.

## Renzi ha un altro sogno: assegno fino a 780 euro per i poveri



Italia Oggi, 19 agosto 2015

Una ne fa e cento ne pensa. Ma non è detto che tutto ciò che pensa si possa fare. Matteo Renzi, oltre al taglio delle tasse annunciato tempo fa, sfogliando il libro dei sogni ne ha tirato fuori un altro, decisamente ambizioso. Secondo quanto riporta il quotidiano romano *Il Messaggero* il governo sta studiando la possibilità di introdurre già nel 2016 un sussidio a integrazione del reddito delle fasce più deboli. Si tratterebbe di un assegno che può arrivare al massimo a 780 euro mensili.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

L'intenzione di palazzo Chigi è di aiutare le famiglie a uscire in maniera definitiva dalla crisi. Si pensi per esempio a una famiglia con due figli, da un reddito inferiore a 980 euro. Nelle fasce deboli verrebbero compresi anche gli over55 fuori dal mercato del lavoro causa crisi. Guai, però, a parlare di reddito minimo garantito, per il governo si tratterà di una integrazione tra l'altro subordinata all'obbligo per i potenziali beneficiari di frequentare programmi di avvio al lavoro e di reinserimento sociale. Come si vede, sono stati usati molti condizionali. Già, perché anche questo non è un sogno a costo zero visto che per l'integrazione del reddito la copertura minima messa in conto ammonta a 2,4 miliardi. Niente male se si pensa che la legge di Stabilità sarà, dai 23 miliardi previsti, all'incirca di 30 per soddisfare le promesse di Renzi per esempio di cancellare l'Imu-Tasi sulla prima casa. Ma il governo è convinto che le coperture finanziarie per i desiderata renziani saranno garantiti da spending review, rientro dei capitali e flessibilità sul bilancio pattuita con l'Ue.



### ISTRUZIONI PER ADERIRE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 20 €. Il **Modulo di adesione** è reperibile al link:

<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/Modulo-Adesione-2014-1.pdf>

Il **Questionario** al link: <http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/questionario.pdf>

La quota di adesione può essere versata con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Associazione Atdal Over40 da spedire a: Associazione Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

### RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare e spedire il modulo di adesione. **Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti**

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40?ref=hl>

### AVVISO IMPORTANTE

Dal 1 luglio 2015 il nostro indirizzo email [atdalit@yahoo.it](mailto:atdalit@yahoo.it) è sostituito dall'indirizzo [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu).

### ISTRUZIONI PER ADERIRE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 10 €



#### **COME FARE :**

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**  
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura"  
Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino IBAN : IT41B088330100000130112184
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : [www.overquarantapiemonte.it](http://www.overquarantapiemonte.it)
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

### RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

**Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti**

### CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

**COME FARE :** Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

**CONTATTI E RIFERIMENTI:** [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it) [presidente@overquarantapiemonte.it](mailto:presidente@overquarantapiemonte.it)

**PRESIDENTE:** Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379